

L'INTERVISTA AMBROGIO SPARAGNA APRE IL FESTIVAL ADRIATICO MEDITERRANEO

# «Le mie pizziche dai ritmi vertiginosi ispirate da Ancona, porta d'Oriente»

— ANCONA —

**MUSICISTA**, etnomusicologo e tra i principali 'tutori' della tradizione popolare italiana. Ambrogio Sparagna è il protagonista principale della prima giornata del Festival Adriatico Mediterraneo. Sabato 28 (ore 21) alla Mole Vanvitelliana lui e la sua 'Orchestra Popolare Italiana' faranno scatenare il pubblico con una irresistibile miscela di ritmi e suoni, compresa la taranta, di cui Sparagna è grande interprete.

**Sparagna, ogni concerto è una produzione realizzata per il festival, cosa ha preparato?**

«Un progetto speciale, in modo che il concerto sia in massima sin-

una certa pertinenza con il mio lavoro abituale. L'obiettivo sarà creare una serie di ponti con le culture di altri paesi del Mediterraneo. Non a caso ho invitato la cantante turca Jazemin Sannino che proporrà momenti lirici nel segno di una comunione tra Italia e Turchia. C'è poi Alessandro Gruia, un virtuoso del contrabbasso rumeno che suona in stile gitano».

**Ancona l'ha 'ispirata'?**

«Sì, perché è una città protesa naturalmente verso l'est, l'Oriente.

L'Italia in generale è al centro del Mediterraneo, e quindi raccoglie tante presenze diverse. Mi sono concentrato sulle musiche del centro e profondo sud, dando espressione a una geografia sonora molto varia: dai canti lirici dell'Appennino alle pizziche tarantate, passando per gli strambotti».

**La taranta è sempre più amata, soprattutto dai giovani.**

«Sì, io ho fatto un grande lavoro su questo genere, che si inserisce a pieno titolo in questa prospettiva multiculturale. La forte componente ritmica, con il tamburello

in primo piano, dà un ritmo vertiginoso, legato indissolubilmente alla danza».

**Per questo i suoi musicisti sono anche danzatori?**

«Sì, tutti i componenti dell'orchestra suonano, cantano e ballano. E' quello che accadeva sempre nella tradizione popolare».

**Ma qual è il vero spirito della musica popolare?**

«Esprime un desiderio di comunicazione. Genera momenti di profonda comunione tra le persone. Per questo a tutte le latitudini, tra le culture più diverse, presenta punti di contatto comuni. E' anche un modo per esprimere la propria identità».

**Lei però non ama la world music, è così?**

«Non amo quella world music che crea una marmellata dove le differenze scompaiono, dove tutto è uguale a tutto. Musica di plastica. Io invece voglio sentire il sapore del pane cambiare passando da Fermo a Numana».

**Raimondo Montesi**

**AMATA DAI GIOVANI**

**«Il ritmo, con il tamburello in primo piano, lega la taranta alla danza e conquista tutti»**

tonia con la natura del festival. Il repertorio sarà quindi legato alla mediterraneità, un ambito che ha

